



L'avvocato Giulia Bongiorno con il suo assistito, Raffaele Sollecito, il 27 settembre 2011: è il giorno dell'appassionata arringa nella fase finale del processo d'appello.

▷ di un supermercato di piazza Grimana, molto conosciuto dagli studenti fuori sede, sta aprendo il negozio. Nota una ragazza appoggiata al muro: jeans, cappotto grigio, berrettino e sciarpa che le copre il volto. Riconosce Amanda. Vede che va verso il reparto casalinghi, ma non sa né se compra né che cosa compra: alla cassa in quel momento c'è una commessa, non lui. L'americana esce, silenziosa, girando a destra, verso la casa di via della Pergola.

ARRIVA LA POLIZIA POSTALE Quintavalle ancora non sa che quel suo ricordo, raccolto dagli investigatori, farà vacillare la credibilità dell'alibi di Amanda che racconterà, in seguito, di aver dormito a casa di Raffaele fino alle 10. «Chissà perché non mi risponde, le ho detto ciao. Forse ha qualcosa: stralunata, rintontita, pallida come la ceramica» pensa Quintavalle. Gli viene in mente di averla vista altre due volte nel negozio, da sola e con un giovane alto e magro. Le aveva anche parlato, in inglese, perché lei «in italiano non sapeva chiedere neanche uno sfilatino di pane», racconta oggi a *Crime*. Altro dettaglio inedito: il commerciante di piazza Grimana (ora ha venduto il negozio) ha visto insieme anche Raffaele e Rudy (la difesa di quest'ultimo sostiene invece che non si sono mai conosciuti): «Non so se si conoscevano. Però li ho visti entrare: Rudy comprò una Coca Cola, l'altro niente. Raffaele veniva spesso. Una mia commessa gli fece per

un po' anche da colf. Ma poi lei volle interrompere bruscamente quel lavoro».

Tra le 7,45 e le 12,07 del 2 novembre, quando Amanda fa trillare per 20 secondi uno dei telefonini di Meredith, gettati la sera prima, ci sarebbe stato, dicono gli investigatori, il tempo per tentare di ripulire la scena del crimine. Il trillo del telefono, però, viene sentito da una signora che trova prima uno poi l'altro cellulare e avverte la polizia postale. Che, poco dopo, arriva in via della Pergola per riconsegnare i due apparecchi. Davanti alla casa dove è stata uccisa Meredith gli agenti trovano Amanda e Raffaele. Alle 12,50 circa Raffaele telefona ai carabinieri, dopo aver parlato con sua sorella, tenente dell'Arma. Secondo l'accusa, lo fa perché teme che gli agenti stiano per scoprire il cadavere. Fuori dall'appartamento arrivano anche Filomena e l'amica Paola Grande insieme ai fidanzati. La verità terribile è lontana solo pochi minuti. La porta della stanza di Meredith è chiusa a chiave. Bussano, ma non apre nessuno. La polizia decide di sfondare la porta. Lo fa, con un calcio, Luca Altieri, fidanzato di Paola Grande. Il piede di Meredith spunta dal lenzuolo che copre il corpo. □

(IN DEFINITIVA) «You look like an angel, walk like an angel, talk like an angel, but I got wise. You're the devil in disguise» (Elvis Presley, *Devil in the sky*): trad. sembri un angelo, ma sei il diavolo travestito.

(Hanno collaborato Antiocho Fois e Andrea Vogt)

LA STRATEGIA MEDIATICA: UNA MACCHINA DA GUERRA

MAI ERA CAPITATO di vedere una strategia così efficace a favore di un'imputata come nel caso di Amanda. Dopo la pubblicazione di alcuni articoli su un tabloid inglese, la famiglia Knox assunse un press agent, David Marriott, che si è mosso subito organizzando le interviste e studiando "scoop" controllabili. Poteva contare pure su una piccola "lobby" di

sostegno creata a Seattle, Friends of Amanda: due avvocati, un giudice, un investigatore, uno scienziato, più un gruppo di corrispondenza in Italia, a cui partecipano il giornalista Mario Spezi e lo scrittore Douglas Preston; tira le fila l'avvocato Anne Bremner. I sostenitori si sono divisi i compiti: dai rapporti coi media alla raccolta di prove a discarico, dalla creazione

del sito Injustice in Perugia al fund raising. Addirittura, un componente del gruppo, il giudice Michael J. Heavey, è stato censurato dalla Commissione etica per aver usato carta intestata della Corte Suprema, per scrivere il 12 agosto 2008 all'allora vicepresidente del Csm Nicola Mancino e chiedere il trasferimento del processo ad Amanda Knox ad altra sede.



Amanda Knox in aula: sta per concludersi il processo d'appello, pochi giorni dopo lo scatto di questa foto tornerà libera.